

Primi ricorsi in Appello contro la sentenza Moro

ROMA — A ventiquattrore dalla sentenza che ha chiuso con 32 ergastoli ed altre pesanti condanne il processo per la strage di via Fani, l'uccisione di Moro e altri undici omicidi compiuti dalle Br, arrivano già i primi ricorsi in appello. Terzi si sono fatti avanti i difensori di Arnaldo Mai, uno dei «dissociati», condannato a 18 anni. Oggi presenteranno ricorso in appello anche i legali di altri due «dissociati», Norma Andriani e Teodoro Spadolini (condannati rispettivamente a 17 e 16 anni), nonché i difensori del «pentito», interessato a far giungere il loro caso fino alla corte suprema di Cassazione per ottenere il computo finale degli anni di carcere da scontare. Il verdetto dell'altro ieri, intanto, è stato commentato con molta cautela da Giovanni Moro, uno dei figli dello statista ucciso, il quale ha detto di ritenere «necessaria un'attenta lettura della motivazione, ancora non nota». «Voglio affermare però — ha aggiunto Giovanni Moro — che non ho mai cercato in questo processo alcuna forma di vendetta; al contrario, mi sostituisce di parte civile ha inteso contribuire ad una approssimazione alla verità». Giovanni Moro ha inoltre annunciato che intende «lavorare per la costituzione di un istituto di studi e ricerche intitolato ad Aldo Moro». Va infine registrata una replica del deputato socialista Luigi Covatta, membro della Commissione Moro, all'accusa ricevuta recentemente dal suo paese di non aver fatto in tempo a denunciare Moro. In una lettera inviata al presidente della Commissione, il senatore di Mario Valente, Covatta smentisce che i socialisti si siano opposti all'audizione degli autonomi Piperno e Pace quando si trovavano ancora in Italia.



TORINO - I coniugi Anna e Armando Dell'Utri durante l'udienza

«Lo picchiavo, ma solo a fin di bene», dice la madre di Milton

TORINO — Il caso di Milton, il bambino ecuadoriano adottato insieme a tre fratellini (con una procedura a dir poco discutibile) da una facoltosa famiglia torinese e finito all'ospedale con lesioni dovute a percosse incontrollate, è tornato ieri alla ribalta con il processo, che vede i genitori adottivi Anna Arona e Armando Dell'Utri accusati di maltrattamenti. Il Comune di Torino si è presentato al processo come parte civile. Del piccolo Milton e di un altro dei suoi fratelli, infatti, ha dovuto prendersi cura l'assistente all'assistenza, che ne ha disposto l'affidamento ad un'altra famiglia. La storia venne alla ribalta nel giugno del 1981, quando Armando Dell'Utri dovette accompagnare Milton in ospedale con un braccio rotto. Disse che il bambino se l'era spezzato cadendo, ma i medici si insospettirono a causa delle sue cattive condizioni generali: era magro, aveva il corpo coperto di ecchimosi e gli mancavano ciocche di capelli. Lo stesso Milton, interrogato, confermò di essere stato picchiato dalla madre «che non lo amava» e che aveva ricorrendo a picchiamenti per indurlo a dormire. In quel momento, e venne alla luce un episodio di qualche mese prima, quando il fratello di Milton, Hugo, fu visto aggirarsi nudo nella notte in pieno inverno nel giardino della villa dei Dell'Utri. In quell'occasione, i vicini di casa avevano chiamato il 113, ma i Dell'Utri si erano giustificati dicendo di non essersi accorti che il bambino era fuori. I giudici incriminarono per maltrattamenti sia Anna Arona che il marito. Secondo loro gli eccessi della donna furono dovuti a un «equilibrio psichico fragile, messo in pericolo dall'arrivo improvviso e simultaneo di 4 bambini difficilmente nella casa. Anna Arona, dal canto suo, ieri nella prima udienza del processo, ha ammesso di avere picchiato qualche volta i bambini «ma soltanto a fin di bene».

Il Casinò di Sanremo appaltato a una società privata per pochi miliardi. Il PCI: è una svendita

Dal nostro corrispondente
SANREMO — Una società dal nome leggiadro e suggestivo, la Flower's Paradise, si è aggiudicata ieri mattina la gestione privata per 8 anni, rinnovabile per altri 7, del Casinò di Sanremo. L'operazione non è costata molto: una cauzione di 5 miliardi di lire anche in fiduciusione, il pagamento di un canone annuo di 18 miliardi di 650 milioni. L'attrezzatura completa, cioè stabile e materiale, la fornisce il Comune, senza esigere per questo una sola lira, in quanto la base d'asta è stata fissata in relazione agli incassi del 1981. I concorrenti ieri mattina alla sala Fiorentina di Palazzo Bellevue, sede del Comune della Città dei Fiori, erano 5 (tanto due: la Flower's Paradise che fa capo al conte Giorgio Borletti dell'Acqua, 42 anni, gestore di case da gioco in Kenia, e la SIT dell'ingegnere milanese Michele Melega). Lo scorso anno il Casinò di Sanremo produsse 47 miliardi di lire rappresentati per circa 32 dal gioco, 12 dalle mance ed altri 3 dai diritti di segreteria. Dar vita alla sceneggiatura per il passaggio della casa da gioco dalla gestione pubblica a quella privata è stato invece compito delle forze politiche del pentapartito. Si è speso quasi mezzo miliardo di lire per consulenze e per approntare i 39 articoli del capitolato; in un primo tempo la base d'asta venne fissata in 15 miliardi di lire annui. Soltanto la battaglia di opposizione del PCI riuscì a farla aumentare a 18 miliardi, ma non venne accettata la proposta comunista di consegnare il Casinò almeno al migliore offerente. Invece si è espletato un marchingegno alquanto macchinoso: base d'asta di un canone annuo di 18 miliardi, e poi i componenti la commissione aggiudicatrice dovevano indicare in busta chiusa una cifra massima. L'appalto è stato quindi assegnato alla Flower's Paradise per 18 miliardi e 650 milioni, mentre è stata esclusa la SIT che ne ha offerti 21. Evidentemente la somma indicata dai componenti la commissione era al di sotto dei 20 miliardi. Nei giorni scorsi la Flower's tentò di far escludere dall'asta, con un ricorso, la SIT. Il conte Borletti si è dichiarato soddisfatto di come sono andate le cose, non così si può dire per il Comune di Sanremo e per tutti gli altri Enti locali che beneficiano del riparto dei fondi della casa da gioco. Il compagno on. Gino Napolitano, capogruppo consiliare del PCI, ha tenuto a denunciare che si è trattato di una vera e propria svendita della casa da gioco. Non si è voluto nemmeno accettare — ha detto — la nostra proposta di costituire una società ad intero capitale pubblico cui affidare la gestione della più importante «fabbrica della Riviera».

Giancarlo Lora

I lavori della Commissione d'inchiesta sulla P2 Dubbi sull'archivio Gelli Sindona: «Galvi fu ucciso»

Ennesima intervista alla tv - Come sono arrivati in Italia i fascicoli dall'Uruguay? Critiche alla Anselmi e a Spadolini - Una lettera al presidente del Consiglio Fanfani

ROMA — Ancora polemiche alla Commissione d'inchiesta sulla P2 per i fascicoli dell'archivio segreto di Licio Gelli arrivati dall'Uruguay e nuovo rinvio della seduta a giovedì. Intanto Michele Sindona, in una nuova intervista televisiva che andrà in onda stasera a «Mixer», alle 20.30, ha ripreso il suo tema della morte di Roberto Calvi per affermare che il capo dell'Ambrosiano «è stato ucciso dagli stessi nemici che hanno voluto distruggere le mie banche». Lo stesso bancarottiere, rispondendo alle domande del giornalista Giovanni Minoli, ha anche affermato che «il novanta per cento delle cose dette in questi ultimi tempi dalla signora Calvi non sono vere».

colli di Gelli direttamente ai servizi segreti. Più lunga e difficile è stata la discussione su una analoga richiesta da parte del Consiglio superiore della magistratura che voleva i fascicoli di Gelli riguardati un gruppo di magistrati privati sotto processo. I rappresentanti comunisti si pronunciarono subito per la trasmissione integrale del materiale al CSM. La discussione, comunque, si protrasse a lungo e poi, a maggioranza, la proposta comunista veniva respinta. Nel pomeriggio, la discussione sui fascicoli di Gelli riprendeva animata e, alla fine, c'era stata la decisione di inviare una lettera al presidente del Consiglio Fanfani con tre richieste precise: ottenere tutti i fascicoli dell'archivio uruguayano di Gelli non ancora pervenuti a San Giuliano; sollecitare l'acquisizione di tutto il materiale che ancora si trova in Sud America e infine pronunciarsi sul complesso della documentazione di origine gelliiana e sul come utilizzarla per i lavori della Commissione d'inchiesta. Il presidente del Consiglio dovrebbe anche pronunciarsi sul cosa fare se, nei fascicoli, fosse davvero presente materiale Sifar.



Tina Anselmi Michele Sindona

Alì Agca si contraddice ma l'alibi di Antonov non convince il giudice

Indiscrezioni sull'ordinanza - Il killer turco avrebbe fatto marcia indietro su alcune accuse, tuttavia a carico del bulgaro rimangono indizi

ROMA — L'attentatore del Papa, Ali Agca ha ritrattato qualcosa delle accuse contro il bulgaro Antonov, è caduto più volte in contraddizione di fronte alle contestazioni dell'impianto complesso del suo racconto, secondo il giudice Martella, sarebbe valido: per questo motivo non sarebbe possibile, almeno per il momento, scagionare il funzionario turco. Balkan Air. Sarebbe questo, grosso modo secondo una prima sommaria ricostruzione, il succo della lunga ordinanza (un centinaio di pagine) con cui il giudice di tribunale al Papa ha negato la libertà al bulgaro Antonov. Non esterebbe nessuna carta «sgretata dell'accusa nel confronto del bulgaro e tutto si baserebbe, come sempre si è detto, sulla chiamata di correttezza di Ali Agca.

partirebbe dalla premessa che si tratta di un processo indiziario e che, fino ad ora, non sarebbero emersi elementi tali da far cadere gli indizi a carico di Antonov. «Abbiamo la riprova e la conferma dell'assoluta estraneità di Antonov nella vicenda dell'attentato al Papa», dicono gli avvocati, dunque, ricorrono nuovamente al Tribunale della libertà. L'istanza sarà presentata entro una ventina di giorni. Quanto ai bulgari, che continuano a protestare l'assoluta innocenza del loro connazionale, si sono detti contrari a una nuova conferenza stampa per esibire queste prove.

Operazione d'urgenza per Carmelo Costanzo che evita il carcere e finisce in clinica

CATANIA — Un'ernia strozzata è servita al cavaliere del lavoro Carmelo Costanzo per costituirsi senza finire in carcere. Il costruttore catanese, ricercato da quasi due mesi e mezzo per lo scandalo del Palazzo dei Congressi di Palermo, si trova da lunedì sera ricoverato nella clinica privata «Muscatello», dove è stato sottoposto a un intervento chirurgico d'urgenza. Sul comodino, al suo risveglio, ha trovato copia del mandato di cattura per corruzione emesso dal giudice istruttore di Palermo Paolo Bosellino.

Gileto aveva notificato il capo della Digos catanese dott. Mignosa dopo che lo stesso Costanzo, un istante prima di entrare in sala operatoria, aveva fatto telefonare in questura per annunciare che voleva costituirsi.

ne per accaparrarsi l'appalto-concorso (valore oltre 25 miliardi) relativo alla costruzione del Palazzo dei Congressi. La sua posizione giudiziaria è però abbastanza complicata. Nell'ambito del mandato di cattura contro Costanzo e contro il direttore dell'assessorato regionale al territorio e all'ambiente Angelo Russo, presidente della commissione che scelse il progetto (altri cinque membri della commissione furono incriminati per interesse privato in atti d'ufficio), il dott. Bosellino si avvale, fra l'altro, della registrazione di una telefonata fra la figlia di Russo e un suo amico nella quale la ragazza annunciava di essere stata assunta dalla Banca Popolare di Catania per interessamento del cavaliere Costanzo (ex presidente e maggiore azionista). Questo istituto di credito è una delle 25 imprese che costituiscono l'impero economico di Costanzo, un impero che complessivamente conta 5 mila dipendenti.



Carmelo Costanzo



Nino Amante

Italiana arrestata in Bulgaria per possesso di eroina

SOFIA — Una cittadina italiana sposata ad un turco, Domenica Mammola, è stata arrestata alla fine della scorsa settimana insieme al marito dai doganieri bulgari presso il posto di confine di Kalojano. La notizia è stata fornita ieri dall'agenzia d'informazioni bulgara BTA, che non offre molti dettagli sull'operazione. Secondo l'agenzia i coniugi Giulieturco sono stati trovati in possesso di eroina, ma non si sa in quale quantità.

Intanto proseguono in carcere a Roma gli interrogatori di Ali Agca. Il turco è stato anche messo a confronto nei giorni scorsi con l'attentatore del Papa, ma sull'esito della duplice deposizione non si sono avuti le indiscrezioni. Intanto, da Ankara, giunge la notizia che nell'ambito della nuova inchiesta sul assassinio del giornalista turco Ipekci (delitto per cui è accusato Agca) sono state interrogate già dieci persone. Si fa avanti il sospetto che il redattore turco sia stato eliminato perché in possesso di notizie sui loschi traffici della mafia del suo paese.

Mentre l'assassinio di una giovane prostituta riporta ai drammi del passato Le finanziarie puntano sulle «luciole»

Dal nostro inviato
PORDENONE — Luana Giamporcino, la giovane prostituta trinitina uccisa l'altra notte a Udine, aveva 22 anni. È la quinta ragazza, dal 1971, trovata trucidata in questa città nel mondo della prostituzione. Anche per questa volta l'assassinio non avrà un volto, un nome? È quello che si chiede il comitato per la difesa civile delle prostitute di Pordenone che, in un comunicato, chiede «a tutti i cittadini di fare in modo che su questa morte sia fatta chiarezza». Non bisogna consentire «che anche sulla morte di Luana rimanga impunito e venga usata solo a scopo scandalistico, consentendo così che, persino sulla morte, chi vende sesso sia trattato diversamente dagli altri cittadini, mentre rimangono impuniti i venditori d'armi, gli evasori fiscali».

molto semplice: «Servizi parabolici liberi a tutti i cittadini italiani». L'intestazione altrettanto chiara - «Programma Italia spa», agenzia di Cerca, distributrice dei servizi «Fininvest Italia». Anche il destinatario è a chiare lettere «Gentilissima signora Dora Pezzilli, consigliere comunale, c/o Municipio, 33170 Pordenone». Altrettanto esplicito il testo dell'offerta - «data 29 ottobre 1982: «ho letto l'articolo "L'orgoglio di essere P" su Panorama dove spiega le rivendicazioni civili e situazionali delle prostitute di Pordenone che Lei appoggia. Sono un consulente finanziario di uno dei più grossi gruppi industriali italiani, la Fininvest appunto... e sono a Sua disposizione, per conto di un signore che Lei rappresenta, per un incontro per approfondire la possibilità di collaborazione e consulenza».

azienda del «Giornale» di Ronconi e propiustituta «Canale 5» trova spesso il proprio nome in un'offerta finanziaria diretta a cittadini italiani che, per effetto della legge Merlin, non possono compiere determinati atti, a meno di non provocare alcuni reati. Di questi reati, di alcune modifiche alla legge Merlin, le «luciole» di Pordenone vogliono parlare nel corso di un convegno che si terrà nel capoluogo della Dextra del Tagliamento il 19 febbraio prossimo. In pratica si vuole evitare un'azione a carattere nazionale per giungere all'abrogazione di reati quali l'adescamento, il favoreggiamento e l'incitamento alla prostituzione. Alcuni esempi. Una donna «conosciuta come prostituta», ferma in un'auto sul ciglio di una strada può essere oggetto di adescamento; un albergo che affitti a più riprese una camera ad una donna nota come prostituta — può essere accusato di favoreggiamento. E così via. Certo le cose non sono di facile soluzione e si prestano ad asserzioni critiche, e volutamente non superficiali. Alla domanda classica: allora le «luciole» vogliono riaprire le case chiuse? La risposta è no. Le

Il tempo
LE TEMPERATURE
Bozzone -4 11
Verona -9 7
Trento -10 10
Venezia -10 10
Milano -8 8
Torino -3 12
Cassa 5 13
Genova 5 13
Bologna -1 9
Firenze 0 3
Pisa -1 6
Ancona 5 13
Perugia 2 13
Pescaia -1 13
L'Aquila -5 6
Roma U. -1 13
Bari 6 15
Campob. 4 10
Bari 6 12
Napoli 0 15
Potenza 2 9
S.M. Lucia 7 13
Reggio C. 8 15
Messina 11 14
Palermo 12 14
Catania 2 18
Alghero 5 14
Cagliari 1 15

SITUAZIONE: L'Italia e tutta l'Europa mediterranea sono compresi entro una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica che mantiene le condizioni del tempo praticamente immutate su tutte le regioni italiane. Solo sulla fascia alpina e le località prealpine si possono avere formazioni nuvolose associate a qualche nevicata. La persistenza dell'alta pressione favorisce la permanenza della nebbia sulle pianure del nord e quelle minori dell'Italia centrale. IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo generalmente sereno o scarsamente nuvoloso. Formazioni nuvolose irregolari a tratti accentuate e accompagnate da qualche nevicata sulla fascia alpina specie il settore centro-orientale. Formazioni di nebbia consistenti sulla Pianura Padana tendenti ad intensificarsi durante la notte notturna. Formazioni nuvolose anche sulle pianure e minori dell'Italia centrale in particolare durante la sera notturna. Il tempo si mantiene buono anche sull'Italia meridionale con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Senza notevoli variazioni le temperature; con valori piuttosto rigidi sulle località interessate della nebbia.

Giuseppe Muslin